



GIANCARLO LACERENZA

Il più antico cimitero israelitico di Napoli

Si devono al rabbino Giuseppe Cammeo i primi cenni storiografici sul piccolo sepolcreto ebraico sorto a Napoli nella prima metà dell'Ottocento presso il *columbarium* d'età romana generalmente indicato come Tomba di Virgilio, sul versante della collina di Posillipo che guarda a Mergellina e ora all'interno del Parco Vergiliano di Piedigrotta (fig. 1).¹ Questo singolare adattamento a usi funerari di uno spazio aperto e panoramico, per secoli rimasto sgombro e ricoperto solo da orti, giardini e vigne e che si presentava a turisti e viaggiatori del *Grand Tour* con un aspetto ben diverso da quello attuale – non erano stati ancora compiuti gli impietosi sbancamenti che avrebbero infine isolato il colombario, lasciandolo quasi sospeso nel vuoto davanti alla *Crypta Neapolitana* – trovò ragione e contesto nel periodo in cui, negli anni '30 dello stesso secolo, anche grazie alla famiglia Rothschild cominciò a riaggregarsi a Napoli una piccola comunità ebraica, formata da individui e famiglie di varia origine ed estrazione.²

Delle prime fasi di questa ricomposizione di una presenza ebraica stabile nell'allora capitale delle Due Sicilie – ove in termini di legge gli ebrei non avevano, in realtà, ancora diritto di residenza – primo narratore e testimone fu

¹ Sulla cosiddetta Tomba di Virgilio, anonimo colombario privato che col poeta augusteo ovviamente non ha niente a che fare, ma che probabilmente è giunto fino a noi solo grazie a questa fantasiosa riattribuzione medievale, cf. E. Cocchia, *La tomba di Virgilio: contributo alla topografia dell'antica città di Napoli*, Loescher, Torino et al. 1889; M. Capasso, *Il sepolcro di Virgilio*, Giannini, Napoli 1983.

² Sulla rinascita della comunità, cf. G. Cammeo, *La Comunione Israelitica di Napoli dal 1830 al 1890. Cenni storici*, A. Bellisario e C. - R. Tipografia De Angelis, Napoli 1890; J. Sacerdote, "Il centenario della comunità di Napoli", *Rassegna Mensile d'Israel* 31/2 (1965) 90-96; V. Giura, *La Comunità Israelitica di Napoli (1863-1945)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2002; e i vari contributi in G. Lacerenza (a c.), *La Comunità Ebraica di Napoli, 1864/2014: centocinquanta anni di storia*, Giannini, Napoli 2015; id. (a c.), *Per i 150 anni della Comunità Ebraica di Napoli. Saggi e ricerche*, Centro di Studi Ebraici - Università L'Orientale, Napoli 2015.

dunque il Cammeo (Livorno 1854 - Vercelli 1934); rabbino a Napoli fra il 1889 e il 1893,³ grazie al cui sforzo ricostruttivo siamo a conoscenza di dettagli storici e topografici che altrimenti sarebbero rimasti ignoti o di difficile accesso, fra cui i dati sui primi cimiteri e il sepolcreto posillipino. La sua descrizione non è breve, ma vale la pena di leggerla per intero:

Ma la piccola colonia era pur d'uopo avesse un Cimitero, e certamente i tempi non eran tali da lasciar neppure balenare il pensiero di chiederlo al governo. Sorse allora l'idea, coronata da felice successo, di adibire all'uso di Cimitero israelitico parte del Gran Giardino di Posillipo – proprio quello dove sorge la tomba del cantore di Enea. Il proprietario permise che gli israeliti venissero sepolti nella terra stessa dove riposa il gran mantovano, purché, ben inteso, si pagasse 47 ducati (L. 199.75) per ogni sepoltura. Le difficoltà dei tempi, l'intolleranza, che non sappiamo se maggiore nelle plebi o nel governo, rendevano assai difficile il trasporto dei cadaveri; lo si compiva di notte tempo, clandestinamente, quasi fosse un delitto rendere alla terra una spoglia mortale senza il concorso del prete, senza la presenza della croce.

Fra i nomi dei correligionari sepolti nel giardino di Posillipo ricordiamo: il signor Samuele Segrè; la signora Mendel – moglie di un impiegato del barone de Rothschild; la quale riposa proprio accanto alla tomba di Virgilio – un signor Giacomo Blum, di Dijon, in Francia, cavaliere della Legione d'Onore. Quest'ultimo, dopo lunga e gravissima malattia, morì, senza lasciare di che farsi seppellire. Il signor Rouff – il cui nome è pur d'uopo menzionare sovente, tanto egli fu sempre pronto a prestarsi ogni qualvolta eravi un'opera buona da compiere – ottenne dal gran cuore del sig. barone Carlo Mayer de Rothschild la somma necessaria a provvedere alla sepoltura del defunto ed al conveniente ripatriamento della derelitta vedova.

Fra gli altri seppelliti nel giardino di Posillipo rammentiamo ancora, il signor Giacomo Segrè, di cui abbiamo fatto cenno più sopra,⁴ due signorine figlie l'una al sig. Isidoro Rouff, l'altra al sig. Carlo Taylor, egli pure assai benemerito dell'incipiente comunità. Accaduto, nel 1860, il grande rinnovamento politico della città nostra, si cessò di seppellire in quel luogo.⁵

³ A.M. Piattelli, "Repertorio bibliografico dei Rabbini d'Italia dal 1862 al 2011", *Rassegna Mensile di Israel* 76 (2010) 183-256: 200; V. Kahn Della Corte, "I rabbini di Napoli", in Lacerenza, *La Comunità Ebraica*, 209-216.

⁴ Errore qui del Cammeo, perché in precedenza si era fatto cenno a Samuele Segrè.

⁵ Cammeo, *La Comunione Israelitica*, 9-10. Contrariamente a quanto si legge in Sacerdote, "Il centenario della comunità", 92, la famiglia Rothschild non ebbe mai la possibilità di acquistare il fondo rustico presso la presunta tomba del poeta matovano. L'errore è ripreso in A. Sacerdoti, L. Fiorentino, *Guida all'Italia ebraica*, Marietti, Genova 1986, 303.

Dalle note del Cammeo si evince che presso la Tomba di Virgilio trovarono sepoltura non meno di sei persone, ossia Samuele Segrè, una non meglio indicata signora Mendel, Giacomo Blum, Giacomo Segrè e due ragazze delle famiglie Rouff e Taylor, non meglio precisate. Cosa sia avvenuto a queste tombe finché, nel periodo postunitario, alla comunità non fu finalmente consentito di acquisire spazi cimiteriali nell'area di Poggioreale, Cammeo non dice; soffermandosi soltanto sull'istituzione della "Pia Unione Israelitica di Misericordia *Hesed Veemet*" promossa nel settembre del 1876 dal rabbino Salomone De Benedetti (Acqui Terme 1822 - Napoli 1888) per provvedere con forze interne della comunità a tutti gli obblighi morali e materiali connessi alla gestione degli infermi, del cimitero e delle sepolture.⁶

Chiunque abbia avuto modo di accedere al vecchio cimitero ebraico di Poggioreale di via Aquileia e particolarmente all'area più antica, ossia quella quadrangolare acquistata nel 1865 (ma in uso già dal 1861) e ora in posizione arretrata rispetto all'ampliamento del 1874/75,⁷ non avrà mancato di rilevare la presenza – purtroppo in pessime condizioni di conservazione – di elementi architettonici marmorei ottocenteschi che sembrano un po' più antichi di altri e che potrebbero avere qualche possibilità di provenire dal sepolcreto di Posillipo. Molte lapidi di questo settore, purtroppo, sono attualmente illeggibili, in frantumi o coperte dalla vegetazione. In questo "quadrato" sono comunque effettivamente note ai registri della Comunità Ebraica di Napoli le tombe di Berthe Rouff e di Regina Taylor (all'estrema sinistra della fila 7; si veda oltre) e ciò può far credere che anche altre sepolture di Posillipo abbiano trovato qui una nuova sistemazione. Così però agli atti non risulta; e in effetti il Cammeo non fa parola neanche delle due traslazioni note, che certamente avvennero.

Ma quando? Ci soccorre in proposito un'annotazione lasciata proprio dal rabbino De Benedetti e forse da lui stesso incollata all'interno della copertina di uno dei registri cimiteriali nell'Archivio Storico della comunità partenopea; e più precisamente nell'unico registro in cui siano presenti annotazioni rabbiniche in ebraico.⁸ In questo *memorandum*, qui di seguito trascritto, figurano

⁶ Cammeo, *La Comunione Israelitica*, 30-34.

⁷ Giura, *La Comunità Israelitica*, 16-18; F. Mangone, "Il cimitero ebraico di Poggioreale", in Lacerenza, *La Comunità Ebraica*, 191.

⁸ ACEN, 4f/4; registro cronologico in folio, rilegato in finta tela nera muta, relativo agli anni 1861-1974. I documenti sono stati consultati col permesso della Comunità Ebraica di Napoli, che si ringrazia. Al foglio di De Benedetti si accenna già in Giura, *La Comunità Israelitica*, 16 nota 15, riportandone però solo pochi dati.

come si vedrà nove «monumenti sepolcrali» che si dice essere stati «scoperti» nel 1876. È da credere che De Benedetti – in carica rabbinica a Napoli dal 1872 fino alla morte – abbia svolto in quell’anno, presumibilmente insieme a qualche membro della comunità, una ricognizione del sepolcreto posillipino, prendendo nota delle sepolture ancora esistenti in vista di un loro possibile trasferimento nel cimitero di Poggioreale, inaugurato nel 1875 nella sua rinnovata estensione.

Il fatto che il *memorandum* incollato nel registro rechi l’anno 1876 ne rende possibile il momento di redazione, con ogni probabilità, nelle stesse circostanze ricordate sopra, ossia quando nel settembre di quell’anno De Benedetti sollecitava i membri della comunità napoletana – nessuno dei quali peraltro era effettivamente napoletano – ad attivarsi per la costituzione di una «Hevrà Cadiscià» all’interno dell’istituenda Pia Unione Israelitica di Misericordia. Il testo della nota (fig. 2) è il seguente:

Monumenti Sepolcrali
Scoperti nel Cimitero Israelitico di Posillipo
Vicino alla Tomba di Virgilio

1831	Samuele Segrè di Livorno
1834	Mandel Giannetta Schaff di Francoforte S.M.
1847	Abnai Graziadio di Livorno
1848	Blum J.S. Cavaliere di Digione (Francia)
Senza data	Isabella della Bella di 76 anni (monumento senza data)
1851	Segre Giacomo di Livorno
1854	Regina Taylor (fu trasportata nel Cimitero di Poggioreale)
1858	Prato Isacco di Livorno
1859	Berta Rouff (fu trasportata nel Cimitero di Poggioreale).

N.B. La maggior parte dei Monumenti furono trasportati nel Cimitero di Poggioreale, poiché il nuovo proprietario del locale di Posillipo⁹ certo S.r Francesco Bonniot¹⁰ volle coprire con trasporto di terra il Cimitero in modo da non lasciarne orma veruna.

⁹ L’uso di «locale» per indicare il sito cimiteriale, sicuramente allo scoperto, è insolito; deve qui probabilmente intendersi ‘sito, località’.

¹⁰ Scritto erroneamente nel testo «Bouniot». Tuttavia già Giura, *La Comunità Israelitica*, 16 nota 15, correggeva in *Bonniot* e infatti il titolare della pseudo-tomba virgiliana e di una significativa porzione dell’area circostante – a lungo posseduta dalla famiglia dei duchi d’Alessandro di Pescolanciano – era in quel tempo l’imprenditore Francesco (François) Bonniot, titolare a Napoli di un’importante manifattura specializzata nell’indoratura di

[aggiunta in scrittura più piccola] ed in memoria si mise l'iscrizione da me fatta qui sotto.¹¹

Anno 1876

Il Rab.^o Mag.^e della Comunità
Israelitica di Napoli
Prof. De Benedetti Salomone
שב"א

L'annotazione fra parentesi «fu trasportata nel Cimitero di Poggioreale» per le due sepolture di Berthe Rouff e Regina Taylor sembra indicare che, delle nove tombe, solo queste due furono effettivamente trasportate nella nuova sede: il che sembra corrispondere a quanto attualmente si può constatare sia sul terreno, sia scorrendo i registri comunitari, in cui gli unici nomi di defunti seppelliti a Poggioreale morti anteriormente al 1861 sono appunto quelli delle due mentovate giovinette. Di più, alle pp. 7-8 del già citato registro rabbinico contenente il foglio di De Benedetti, al n. 100, sotto il rigo con i dati di «Rouff Berta»¹² vi è un'annotazione (certo dello stesso rabbino De Benedetti)

mobili e cornici, su cui cf. A. Betocchi, *Forze produttive della Provincia di Napoli*, 2, De Angelis, Napoli 1874, 222-223. Per i vari passaggi di mano della Tomba di Virgilio e della proprietà a essa collegata, cf. Cocchia, *La Tomba di Virgilio*, 135-142 e segnatamente sul Bonniot a p. 140; ove l'illustre latinista ricorda come costui avesse acquisito villa, giardino e area della Tomba di Virgilio nel 1873.

¹¹ In realtà lo spazio libero in calce alla pagina è rimasto in bianco.

¹² Figlia di Isidore (Isaac) Rouff e di Emilia Nathan, nubile, di anni imprecisati, morta secondo questo registro il 17 di Adar / febbraio 1859 (data ricostruibile al 21 febbraio 1859 / 17 Adar I 5619). Tuttavia l'atto di morte di Berthe, da cui apprendiamo che al decesso aveva 14 anni, indica con precisione la data di morte al 21 novembre 1859 / 24 Cheshvan 5620 (Archivio di Stato di Napoli, Stato civile della Restaurazione, Quartiere Avvocata, *Morti*, 25/7/1859-31/12/1859, n. 854), data confermata da quanto si può ancora leggere sul suo epitaffio, seminterrato e solo parzialmente leggibile (*decedée le 21 novembre ... à l'âge de 14 ans*). Viceversa, per quanto riguarda Regina Taylor, i dati del registro in ACEN indicano: figlia di Carlo Taylor e di Giannetta Beer, di anni 5, che sarebbe morta nel novembre 1859 (anno ebraico 5620, mese e giorno non indicati). Nei registri preunitari anagrafici di Napoli, tuttavia, né nel mese di novembre né in tutto il 1859 compare questo atto di morte, segno che la bambina morì altrove. Vera è però la nascita a Napoli (confermata e precisata al 13 aprile 1854 dall'atto conservato ivi, Registro dello Stato civile della Restaurazione, Quartiere Avvocata, *Nati*, 1/1/1854-22/4/1854, n. 373); e se, come appare, nei registri in ACEN le date di morte sono state accidentalmente invertite, la piccola Regina dev'essere morta nel febbraio 1859, ma non a Napoli.

che oltre fornire dati esatti sulla traslazione indica come, in effetti, solo due tombe su nove sarebbero state portate via da Posillipo:

N.B. Tanto i resti di questa registrata al n. 100 come la *Tailor* registrata al n. 101 furono trasportati dal sito denominato la tomba di Virgilio a Posillipo al Cimitero Israelitico sulla strada vecchia di Poggioreale, il giorno 3 novembre 1876, e furono con essi trasportati altresì i rispettivi monumenti.

In realtà, si rileva una certa contraddizione fra queste parole e l'indicazione, nel foglio di cui sopra, secondo cui «la maggior parte dei Monumenti» di Posillipo fu trasportata a Poggioreale. Si potrebbe ipotizzare che, avendo nel 1876 il Bonniot già iniziato a sgombrare l'area intorno alla Tomba di Virgilio, non fossero rimaste che quelle due tombe intatte, mentre delle altre si poterono recuperare, forse, soltanto i «monumenti»: ossia parte delle lapidi, dei cippi funerari o altri frammenti architettonici; che probabilmente si considerò inappropriato lasciare in quel luogo. Che sia avvenuto qualcosa di simile sembra provato dal fatto che, nella stessa area in cui ancora oggi si trovano i resti e le colonnine con gli epitaffi di Berthe Rouff e Regina Taylor (solo la prima delle quali, fig. 3, è oggi abbastanza facilmente identificabile, benché riversa al suolo), si trovino anche altre lapidi apparentemente coeve, molto rovinate e purtroppo parzialmente interrato, che almeno in un altro caso – una colonna funeraria ancora in piedi con indicazione di un Segre o Segrè (dei due noti, probabilmente Samuele; fig. 4)¹³ – si possono ricondurre a tombe che si trovavano originariamente a Posillipo.

A questo proposito è da rilevare che, nonostante la Tomba di Virgilio e gran parte dell'area immediatamente circostante e sottostante della *Crypta Neapolitana* siano state, sin dalla metà del XVIII secolo, oggetto di numerose raffigurazioni in calcografie, litografie, acquerelli, *gouaches* e in seguito anche riproduzioni fotografiche, non sono noti disegni o stampe che mostrino almeno qualcuna delle tombe del primo cimitero israelitico napoletano, che pure dovevano essere abbastanza evidenti; anche se degli spazi ai lati della Tomba di Virgilio – uno dei quali a una quota leggermente inferiore, poi degradante in terrazzamenti – sussistono varie raffigurazioni ottocentesche, da presumere più o meno alterate per esigenze artistiche, ma che danno co-

¹³ Sulla superficie marmorea, estremamente consunta e vista nell'inverno 2023 in condizioni non ideali, è stato possibile leggere: [--- | SAMUEL]E SEGRE | DI FORTUNATO (?). Come precisato da Cammeo, *La Comunione Israelitica*, 9, il livornese Samuele Segrè, presente a Napoli almeno dal 1821, era «negoziante in manifatture» e fu il primo ebreo a trovare sepoltura nel giardino di Posillipo.

munque un'idea di come lo spazio che oggi appare come una specie di inusitato dirupo intorno al *columbarium* – risultato di pesanti manomissioni e alterazioni iniziate nel tardo Ottocento¹⁴ – fosse un tempo un luogo percorribile e abbastanza ampio da essere il punto di sosta preferito di artisti e viaggiatori (figg. 5-6).

Se dunque gli artisti sembrano aver mancato questo elemento, nelle memorie di alcuni forestieri non si è invece mancato di ricordare le inattese tombe ebraiche visibili accanto a quella virgiliana: fra i cui primi descrittori, se non il primo, vi fu il celebre Asburgo Massimiliano I (Vienna 1832 – Santiago de Querétaro 1867), non ancora imperatore del Messico quando nella calura del 16 agosto 1851 visitò il colombario, di cui non ebbe particolare impressione, ma lasciandone memoria nei suoi diari, precisando:

Dass man aber den Platz des grossen Heiden als Friedhof oder vielmehr Einscharrungsort für Nicht-Katholiken gebraucht, ist gewiss höchst unpassend; deutsche, englische und jüdische Denksteine dienen hier 'pêle-mêle' als Pflaster auf der Pilgerstrasse zu des grossen Mannes Grab.

Ma il fatto che il luogo del grande pagano sia adibito a cimitero, o meglio a luogo di sepoltura per non cattolici, è certamente e altamente inappropriato. Lapidari tedeschi, inglesi ed ebraici si trovano qui alla rinfusa sulla via di pellegrinaggio alla tomba di quel grand'uomo.¹⁵

Meno illustre ma più benevolo fu sicuramente il sacerdote e poligrafo francese Alphonse Cordier (Tours 1819 - ?), di cui si sa poco,¹⁶ scrittore minore

¹⁴ Cocchia, *La tomba di Virgilio*, 2, così indica il monumento: «Sospeso là in alto sul lato sinistro dell'attuale ingresso all'antica grotta di Pozzuoli e fatto oggetto di privata speculazione».

¹⁵ Traduco dal testo apparso pressoché uguale in almeno due diverse edizioni dei diari e degli appunti lasciati dallo sfortunato imperatore: [Maximilian I], *Reise-Skizzen. Italien. Als Manuscript gedruckt*, Aus der kaiserl. königl. Hof- und Staatsdruckerei, Wien 1854, 181; [Id.] *Aus meinem Leben: Reiseskizzen, Aphorismen, Gedichte*. 1, *Reiseskizzen I*, Duncker und Humblot, Leipzig 1867, 154. Non ho notizie di altre sepolture moderne, all'infuori di quelle ebraiche, esistenti presso la tomba di Virgilio: dal momento che le lingue degli epitaffi menzionate da Massimiliano corrispondono alla nazionalità di alcuni degli ebrei che furono sepolti a Posillipo fra il 1831 e il 1859, appare probabile che sia pensato a tombe di protestanti.

¹⁶ A. Donnet, "La singulière aventure d'Alphonse Cordier, jeune journaliste français, en Valais (1847)", *Annales valaisannes* (1973) 3-30.

sotto tutti gli aspetti ma a noi prezioso per la descrizione del sito data nel 1866:

Quant au *Tombeau de Virgile*, c'est un *columbarium* fort ordinaire, perché au haut d'un escalier qui se trouve dans le voisinage de la grotte dont nous venons de parler. Virgile a-t-il été enterré là? ... Quoiqu'il en soit, ce tombeau n'offre rien de remarquable et ne répond pas à l'idée poétique que le voyageur s'en était faite. Je n'ai vu qu'une petite pierre tumulaire, qui se dresse au milieu du columbarium et sur laquelle on a gravé deux vers latins, rappelant la gloire du poète qui a si bien chanté les *prairies*, les *sillons* et les *combats*. Voilà tout; point de mausolée; point de laurier! On dit que Casimir Delavigne en a planté un, pour remplacer celui de Pétrarque qui avait péri; mais je n'ai rien vu que des ronces et des arbrisseaux, plus ou moins sauvages, autour de ce columbarium qui se trouve lui-même au milieu d'un cimetière juif. Quel étrange rapprochement entre Virgile et les enfants de Moïse, entre la poésie et le positif!¹⁷

Nella generale assenza del piccolo cimitero ebraico napoletano nella pur abbondante iconografia della tomba virgiliana presso la "Grotta di Pozzuoli" (come si definiva spesso la *Crypta Neapolitana*), vi è però, forse, una notevole eccezione fin qui – salvo errore – mai rilevata.

Si tratta di una stampa all'albumina (figg. 7-8, dimensioni del cartoncino di montaggio 8,5 × 17,5 cm), priva di data, da ripresa stereoscopica effettuata prima del 1868 dal fotografo francese Jean Jules Andrieu (Montaigu-de-Quercy 1816 - Pau? dopo il 1895), noto fra l'altro per numerose immagini in serie di Roma, Napoli e Pompei, ma anche dei Pirenei e della Palestina, all'epoca molto apprezzate e in circolazione per un lungo periodo. Quando nel 1872 l'archivio di Andrieu, ritiratosi dall'attività, fu rilevato dall'editore, fotografo e mercante Adolphe Block, le stampe dai suoi originali continuarono a circolare con la sigla «J.A.».¹⁸

¹⁷ A. Cordier, *A travers la France, l'Italie, la Suisse et l'Espagne. 1865 et 1866*, J. Vermot et Cie., Paris 1866, 190.

¹⁸ Sull'Andrieu, cf. J.-M. Voignier, *Répertoire des photographes de France au dix-neuvième siècle*, Le Pont de pierre, Chevilly-Larue 1993, 12; D. Pellerin, *La photographie stéréoscopique sous le Second Empire*, Bibliothèque Nationale de France, Paris 1995, 103; F. Boisjoly, *Répertoire des photographes Parisiens du XIXe siècle*, Les éditions de l'amateur, Paris 2009, 23.

La rara immagine che c'interessa, Andrieu n. 740 – di cui sono stati rintracciati solo due esemplari, entrambi in collezione privata¹⁹ – è definita nella didascalia impressa al bordo inferiore «Tombeau de Virgile près Naples» e vi si mostra, sotto una parete di roccia visibile sulla destra, un piccolo spazio verde e selvaggio (abbastanza corrispondente all'insieme di «ronces et des arbrisseaux, plus ou moins sauvages» visto da Cordier) attraversato da un sentiero ai cui lati sono riconoscibili due grandi tombe; due colonnine di altrettanti monumenti funerari – in uno dei quali è certamente da riconoscere quello di Berthe Rouff – e, sulla sinistra, forse anche una stele.

Nel repertorio di Andrieu non figurano altre immagini che mostrino il *columbarium* della Tomba di Virgilio.²⁰ È quindi grazie a questa deviazione, volontaria o inconsapevole, dall'iconografia classica del monumento, che possediamo oggi – se l'interpretazione è esatta – non solo le uniche immagini fotografiche dello spazio accanto alla Tomba di Virgilio nel suo assetto romantico anteriore al 1868, per di più in stereoscopia; ma anche del primo cimitero della comunità ebraica di Napoli.

¹⁹ Il primo, montato su cartoncino giallo, che sembra essere il più antico; il secondo (di chi scrive queste note), su cartoncino blu, sembra appartenere alla serie stampata da A. Block. La nostra descrizione si basa su quest'ultimo.

²⁰ La stereoscopia è presente nell'inventario-catalogo pubblicato dallo stesso fotografo nel 1868, data che ci fornisce anche il *terminus ante quem* per la ripresa: J. Andrieu, *Catalogue des vues stéréoscopiques des Pyrénées, de l'Italie méridionale et septentrionale comprenant la Sicile, et des villes et ports maritimes de l'Océan et de la Méditerranée, de la Suisse, nouvelle collection de l'Espagne*, A. Chaix et Cie., Paris 1868, 14.



Fig. 1 – Tomba di Virgilio e *Crypta Neapolitana* nel Parco Vergiliano (George Lewis, 1930;
© California Museum of Photography, University of California at Riverside).

Monumenti Sepolcrali
 Scoperti nel Cimitero Israelitico di Posillipo -
 -vicino alla tomba di Virgilio-

1851. Samuele Segre di Livorno
 1854. Maudel Chalmetta Schaff di Francoforte s. M.
 1857. Abner Grajadio di Livorno
 1858. S. L. (cavallo di Digione) / Francia /
 Senza data Dabeta della Sella di 76. anni -
 / Monumento Senza data /

1851. Segre Giacomo di Livorno
 1854. Regina Paglor / fu trasportata nel Cimitero di Poggioreale /
 1858. Prato Naco di Livorno
 1859. Senta Rouff / fu trasportata nel Cimitero di Poggioreale -

N.B. La maggior parte dei monumenti furono trasportati
 nel Cimitero di Poggioreale, perché il nuovo proprie-
 tario del locale di Posillipo (conte S. Emanuele)
 Bonniot voleva coprire con trasporto di terra il
 Cimitero in modo da non lasciarne alcuna memoria
 di immemorabile origine e di fatto qui sotto -

Anno 1876. Il Gab. Mag. della Comunità
 Israelitica di Napoli
 Prof. M. Medelli Patrucco
 1876

Fig. 2 – Salomone De Benedetti, nota sul sepolcreto di Posillipo, 1876
 (Archivio della Comunità Ebraica di Napoli, 4f/4).



Fig. 3 - Colonna funeraria di Berthe Rouff, particolare.



Fig. 4 - Colonna funeraria di Samuele (?) Segrè.



Fig. 5 – Napoli. Sepolcro di Virgilio; stampa, 1835 circa
(da L.E. Audot, *L'Italia, la Sicilia, le isole Eolie etc.*, Pomba, Torino 1834-38).



Fig. 6 – Esterno della Tomba di Virgilio, stampa tedesca del 1830 circa.



Fig. 7 – J. Andrieu, *Tombeau de Virgile près Naples*, stampa stereoscopica, 1870 circa (collezione dell'autore).



Fig. 8 – J. Andrieu, *Tombeau de Virgile près Naples*, particolare.